

costrutte sul finire del secolo XV. Sotto al portico, sta la bottega del fabbro, tenuta dal signor Guaita Giuseppe da Trino, che allora avrebbero chiamato Mastro Giuseppe da Trino.

Dal fianco della casa sporge una pertica mobile per sciordinarvi i panni, riprodotta da esempi trovati in Saluzzo e altrove.

L'ospizio è legato al muro di cinta per via di una loggia di cui trassi per giacitura e per forma il modello in Busso-
leno. Fra l'ospizio e la casa seguente intercede un vano che a seconda dei luoghi era chiamato: intercapedine, stillicidio, peliprandi, chiasso e chiassuolo. *Chiassetto e chiassolino*, lo chiama il BOCCACCIO nella Novella V della seconda giornata, dove narra come *Andreuccio da Perugia venuto a Napoli per comperar cavalli in una notte da tre gravi accidenti sopra-
preso, da tutti scampato, con uno rubino si torna a casa sua*. Ivi è scritto: *Egli era in un chiassetto stretto (come spesso tra due case veggiamo)*.

Per un capriccio d'artista, mi piacque riprodurre qui la scena ove seguì al povero Andreuccio il primo *accidente* e vi posi la latrina ed il *muretto che quel chiassolino dalla strada chiudeva*.



Il dipinto che corre in alto sul fianco della prima casa a